

GENITORI ED EMERGENZA EDUCATIVA

Si parla tanto di emergenza educativa in Italia. E i genitori si chiedono, spesso sfiduciati, che cosa possono fare in concreto, in un mondo così violento, con tanti stimoli negativi...



I genitori sono il primo riferimento affettivo del bambino, sia da piccolo sia in seguito, quando va a scuola. L'educazione dei genitori lascia un'impronta profonda perché è segnata da un legame affettivo forte, che colora in modo particolare ciò che viene trasmesso con il loro insegnamento, fatto soprattutto di esempi e di azioni. In concreto: i valori che trasmettono, le priorità che danno, ciò che approvano, ciò che vietano. Questo vale anche in adolescenza, quando il ragazzino e la ragazzina sembrano a tutti i costi volersi opporre ai genitori, per seguire le idee e i comportamenti del gruppo e degli amici. Quest'opposizione fa parte di un normale processo di crescita e di conquista di autonomia personale, ma la famiglia resta un punto di riferimento indispensabile anche durante questa fase delicata.



Il primo modo per affrontare l'emergenza educativa di cui tanto si parla è allora, per i genitori, quello di avere fiducia nel proprio ruolo ed essere consapevoli che l'educazione familiare è essenziale a tutte le età. La sfiducia potrebbe portare a rinunciare a esercitare il proprio ruolo educativo e a delegarlo del tutto alla scuola, complice anche una certa fatica nell'essere genitori. Ma il ruolo educativo dei genitori rimane insostituibile. Ce lo ricordano i numerosi studi che sono stati fatti nei Paesi occidentali e anche in Italia. Essi sono concordi nell'indicare nella famiglia autorevole quella che meglio educa i propri figli. In concreto, l'autorevolezza della famiglia poggia su questi pilastri fondamentali: affetto e accettazione dei figli, regole di cui viene richiesto il rispetto, dialogo e ascolto, sostegno ai figli nelle loro difficoltà. I genitori di oggi, i cui figli sono stati perlopiù voluti e ricercati, non hanno difficoltà per il dialogo, il sostegno e l'affetto. Fanno invece molta maggiore fatica a porre regole e a richiederne il rispetto. Per superare questa situazione occorre innanzitutto interrogarsi con franchezza, chiedendosi quali regole si stanno dando ai figli, come si fanno rispettare, quali punizioni si prevedono e si attuano.



Non dimentichiamo anche un altro aspetto: non è vero che l'essere umano sia predisposto unicamente alla violenza, alla sopraffazione e alla distruzione. Non è così: la biologia stessa ha dotato la specie umana anche delle predisposizioni ad aiutare, a capire gli altri, a mettersi dal loro punto di vista, a provare compassione, a cooperare. Queste inclinazioni che ci sono state date dalla natura vanno però rafforzate dalla cultura e quindi, prima di tutto, dall'educazione in famiglia. E' l'educazione a far prevalere le tendenze di base di ogni singolo bambino, che sono sia aggressive sia prosociali e altruistiche.

Alcuni consigli...

- **Parlate con i vostri figli delle notizie di cronaca violente**, abituandoli ad analizzarle e valutarle in modo critico. Impedite allo stesso tempo che molti contenuti violenti entrino indebitamente in casa vostra: è il caso di certi videogiochi, trasmissioni televisive o siti internet.
- **Ponete delle regole di comportamento** che rafforzino le tendenze positive di cui ogni bambino è dotato. In concreto, insegnate il rispetto per gli altri, l'attenzione per la vita in tutte le sue forme, l'aiuto nei confronti di chi ha bisogno, la compassione verso chi soffre. Premiate con l'approvazione questi comportamenti.
- **Ricordate sempre che le regole di cui si accetta impunemente la violazione sono inutili**. Prevedete punizioni che cerchino il più possibile di riparare il danno arrecato.
- **Non ricorrete a discorsi astratti**, ma insegnate ogni giorno a mettersi nei panni degli altri, a vedere la realtà con gli occhi altrui, a condividere i loro vissuti, a cooperare.
- **Riproponete questi insegnamenti** via via che il bambino cresce e cambiano le sue capacità intellettive, la sua vita sociale e affettiva.

Dr. Federica Paschetta

Psicologa

Master in Neuropsicologia

Specializzanda in Psicoterapia Cognitiva